

CONTEMPLAZIONE EUCARISTICA
SULLA TRACCIA DEL SALMO 127(128)



CHIESA DI SANTA CHIARA
MONASTERO DELLE SORELLE CLARISSE
ORISTANO

DOMENICA XXVII ORDINARIO ANNO B

Domenica XXVII Ordinario Anno B

*Il salmo 127(128) è salmo responsoriale per la domenica O33A, O27B, la festa della Sacra Famiglia e S. Monica;
Ufficio: IV sett. giovedì ora media.*

*Testi a cura di Antonio Pinna e delle Sorelle Clarisse di Oristano
Moduli musicali di Mannu est su mistèriu e delle Benedizioni di G. Orro.*

- **ESPOSIZIONE DELL'EUCASTIA. CANTO COMUNITARIO**
- **ASCOLTO CELEBRATIVO DELLA PAROLA**

Guida. *Riascoltiamo la prima lettura dal Libro della Genesi (2,18-24)*

Letto.

¹⁸E il Signore Dio disse: «Non è bene che l'uomo sia solo: voglio fargli un aiuto che gli corrisponda». ¹⁹Allora il Signore Dio plasmò dal suolo ogni sorta di animali selvatici e tutti gli uccelli del cielo e li condusse all'uomo, per vedere come li avrebbe chiamati: in qualunque modo l'uomo avesse chiamato ognuno degli esseri viventi, quello doveva essere il suo nome. ²⁰Così l'uomo impose nomi a tutto il bestiame, a tutti gli uccelli del cielo e a tutti gli animali selvatici, ma per l'uomo non trovò un aiuto che gli corrispondesse. ²¹Allora il Signore Dio fece scendere un torpore sull'uomo, che si addormentò; gli tolse una delle costole e richiuse la carne al suo posto. ²²Il Signore Dio formò con la costola, che aveva tolta all'uomo, una donna e la condusse all'uomo. ²³Allora l'uomo disse:

«Questa volta
 è osso dalle mie ossa,
 carne dalla mia carne.
 La si chiamerà donna,
 perché dall'uomo è stata tolta».

²⁴Per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie, e i due saranno un'unica carne.

Parola di Dio

Guida. Rispondiamo alla parola dell'Antico Testamento celebrando e meditando il Salmo responsoriale.

Rit. Così sarà benedetto chi teme il Signore.



Tutti	1	<i>Beato</i> chi teme il Signore e cammina nelle sue vie.	1 Egli <i>Annuncio di benedizione</i>
Salm.	2	Della fatica delle tue mani ti <i>nutrirai</i> , sarai <i>beato</i> e avrai <i>ogni bene</i> .	2-3 Tu <i>Fatti di benedizione</i>
	3	La tua sposa come vite feconda nell'intimità della tua casa; i tuoi <i>figli come</i> virgulti d'ulivo intorno alla tua <i>mensa</i> .	
Tutti	4	Ecco com'è <i>benedetto</i> l'uomo che <i>teme</i> il Signore.	4 Egli <i>Conferma di benedizione</i>
Salm.	5	Ti <i>benedica</i> il Signore da Sion. Possa tu <i>vedere</i> il bene di Gerusalemme ogni giorno della tua vita! 6 Possa tu <i>vedere</i> i figli dei tuoi figli!	5-6 Tu <i>Benedizione estesa spazio e tempo</i>
Tutti		Pace su <i>Israele!</i> <i>Gloria</i>	Contesto nazionale

Rit. Così sarà benedetto chi teme il Signore.

Guida. *Ascoltiamo come il Salmo nasce all'interno di una tradizione poetica ebraica, parola di Dio in parola umana.*

Letto. Il S 128(127) fa parte di un gruppo di quindici salmi (S 120-134) che hanno come titolo *Canto delle salite*. Questi salmi, anche se hanno avuto ciascuno una propria situazione vitale di origine, ora non più identificabile, sono ora raggruppati insieme nel Quinto Libro dei Salmi, e sembrano ordinati in modo da accompagnare, forse, la processione finale del pellegrinaggio che saliva al tempio salendo la scalinata che attraversava la città di Davide (letteralmente, anche *Canto dei gradini*, cf Ne 3,15; 12,37). La raccolta come tale, però, era forse disponibile, e certo lo è ancora oggi, a essere considerato come "libretto" che accompagna e orienta la preghiera di ogni pellegrino lungo tutto il suo viaggio, reale

o metaforico. Significativo, così, il confronto tra il primo salmo che segna il luogo o tempo di partenza vissuto con sentimenti di angoscia e di esilio (S 120,5-6 *Ahimè, io abito straniero in Mesec, dimoro fra le tende di Kedar! Troppo tempo ho abitato con chi detesta la pace*), e gli ultimi due che esprimono i sentimenti di fraternità e benedizione sperimentati nel luogo di arrivo (S 133, *Ecco, com'è bello e com'è dolce che i fratelli vivano insieme!*; S 134 *Ti benedica il Signore da Sion*). Sarà bene perciò fare attenzione all'ordine con cui ogni singolo Salmo è stato inserito in questo libretto, come anche notare che il libretto stesso, nel suo insieme, arriva solo nel Quinto libro dei Salmi, dopo che nel Quarto Libro sono stati riuniti, insieme ad altri canti di lode, diversi inni che lodano Dio come unico Re (S 96-99), avendo superato la delusione espressa fino agli ultimi due salmi del Libro Terzo per i fallimenti personali (S 88) e il fallimento della monarchia davidica (S 89).

All'interno del libretto, i salmi sembrano ordinati con grande cura a gruppi di tre, dove, nei primi quattro gruppi, il primo salmo esprime una situazione di difficoltà o tristezza (120, 123, 126), il secondo evidenzia i buoni motivi per continuare a sperare nel Signore (121,124, 127), e il terzo infine canta la sicurezza raggiunta in Sion (122, 125,128) e in Dio (131). Nell'ultimo gruppo (S 132-133-134), tutti e tre i salmi esprimono i sentimenti di pace, gioia e sicurezza che derivano dall'arrivo al luogo sperato.

Il libretto, quindi, riproduce il movimento di domanda e risposta che si sviluppa lungo tutta l'antologia del salterio, ma sullo sfondo concreto del pellegrinaggio che ogni credente compiva verso la "Città Santa" (*Al Quds*, come dice il nome arabo ancora oggi), riconoscendosi per ciò stesso parte di un popolo e quindi di una storia e di una geografia più grandi delle piccole storie e geografie personali. Il movimento di domanda e risposta vissuto in modo ravvicinato nell'arco ogni volta di tre salmi diventa così un sostegno più immediato alla speranza che, confrontata con le delusioni quotidiane, ha bisogno di continuare a sentire "alla propria portata" quella "utopia", quella *méta* ultima a lungo termine, che sembrerebbe altrimenti ogni volta più lontana.

Il S 128 fa parte del *terzo gruppo dei salmi di pellegrinaggio (126-128)*. Il tema del viaggio verso Sion, dei primi due gruppi (120-122, 123-125), si rivela ora più spirituale, viaggio del cuore più che dei piedi. La prospettiva del primo salmo è già, infatti, quella della città di arrivo, nel momento della sua rinascita dopo l'esilio (S 126,1 *Quando il Signore ristabilì la sorte di Sion, ci sembrava di sognare*), così anche la prospettiva del terzo salmo: *Ti benedica il Signore da Sion (128,5)*. La benedizione è però attesa come la gioia della mietitura durante la fatica e le lacrime della semina (126,5: *Chi semina nelle lacrime, mieterà nella gioia*); si passa poi attraverso l'esperienza del provvidenziale aiuto del Signore nel lavoro di ogni giorno (S 127,1-2: *Se il Signore non costruisce la casa, invano si affaticano i costruttori... Invano vi alzate di buon mattino e tardi andate a riposare, voi che mangiate un pane di fatica...*), per giungere infine alla beatitudine del raccolto (128,1-3 *Beato chi teme il Signore... Della fatica delle tue mani ti nutrirai... I tuoi figli come virgulti d'ulivo attorno alla tua mensa*). La speranza a lungo termine di una mèta finale trova così sostegno nelle benedizioni quotidiane del lavoro e della vita familiare.

Rit. Così sarà benedetto chi teme il Signore.

MEDITAZIONE E CONTEMPLAZIONE PERSONALE 1

Rit. Così sarà benedetto chi teme il Signore.

Guida. Proseguiamo la riflessione passando dalla raccolta dei Salmi delle salite a una attenzione più particolare al Salmo 128.

Letto. Il **S 128**, preso in se stesso, appare costruito in *due parti (1-3, 4-6a)*, ciascuna delle quali comincia con una beatitudine-benedizione alla *terza persona singolare* su “chi teme il Signore” (v. 1 *Beato chi teme il Signore e cammina nelle sue vie*; v. 4 *Ecco com'è benedetto l'uomo che teme il Signore*), e prosegue poi, ma rivolgendosi a un “tu”, seconda persona singolare, esplicitando le situazioni concrete di felicità, che si rivelano come benedizione e infine diventano riconosciuto onore sociale.

La *prima beatitudine* (v. 1 *Beato chi teme il Signore e cammina nelle sue vie*) era forse una formula di saluto rivolta al pellegrino che aveva camminato fino alle porte del tempio, e in questo caso sarebbe come una variante, nello spazio sacro, del saluto di benvenuto rivolto agli

ospiti, nello spazio profano: *Benedetto colui che viene*. Antica e “salutare” (che porta salute) tradizione quella di “salutare” (dire salute) chi si incontra, usando un augurio di “beatitudine” o “benedizione”, di cui manteniamo debole traccia nel nostro “Beato chi ti vede”. Salutarsi però usando la terza persona è come un modo di mettersi alla pari, chi saluta e chi è salutato; come un modo di sentirsi insieme, mettendosi tutti e due di fronte al Signore, condividendo nella fede comune i medesimi passi.

Il primo sviluppo dei vv. 2-3 esplicita la beatitudine sul piano personale e presente del lavoro (*Della fatica delle tue mani ti nutrirai, sarai beato e avrai ogni bene*), e della vita con la propria donna (*La tua sposa come vite feconda nell'intimità della tua casa*). Il “successo” sul piano personale del lavoro e dell'unione sponsale si conferma nella corona dei figli attorno alla mensa (*i tuoi figli come virgulti d'ulivo intorno alla tua mensa*), visione familiare che già si apre alla prospettiva sociale della seconda parte.

Esplicitare queste beatitudini, oltre che augurio, è nel medesimo tempo tradizionale insegnamento sapienziale: questo ti accadrà se tu cammini nelle sue vie. Le metafore della vite feconda per la donna e dei virgulti di ulivo per i figli, riempiono il presente e la promessa di forti contenuti emotivi: ricordando attraverso la gioia del vino la stessa gioia goduta con la sua donna e la forza della fertilità, questi due similitudini, tutte e due ben radicate nella esperienza della terra promessa, hanno la forza, ben più di ogni altra immagine pubblicitaria, di motivare un comportamento “sapiente”

La seconda beatitudine (v. 4 *Ecco com'è benedetto l'uomo che teme il Signore*), da una parte riassume le benedizioni precedenti, e dall'altra le apre a una prospettiva pubblica e futura, ancora sui tre piani della vita personale e familiare nella sua longevità (*6a possa tu vedere i figli dei tuoi figli*) e della vita sociale nella identificazione della propria storia con quella della città rappresentativa di tutto il popolo (v. 5b *Possa tu vedere il bene di Gerusalemme ogni giorno della tua vita!*). L'allargamento, come in centri concentrici, delle beatitudini della prima parte, ne rende esplicita

ora anche la loro origine dal Signore, attraverso la benedizione sacerdotale ricevuta nel tempio: *Ti benedica il Signore da Sion* (v. 5a).

L'apertura e l'identificazione della propria storia personale con la storia di tutto il popolo, che ogni pellegrino esprime nel suo condiviso e fraterno camminare verso la Città di Dio e di Davide, rende alla fine del tutto naturale non sentire più alcuna differenza tra le benedizioni del singolo fedele e la benedizione sul popolo, per cui il salmo può concludere dicendo: *Pace su Israele* (v. 6b). Questa invocazione, che aveva concluso già il S 125, ci riconduce a considerare il cammino, o pellegrinaggio del cuore, percorso nei salmi 126 e 127 fino al salmo 128. Un cammino che mette in gioco la persona, la famiglia e la società intera del popolo, un cammino che non basta una vita per concluderlo, perché ogni tappa, sia essa di benedizione o di delusione, non è che il rinnovarsi di una speranza più grande. Come la sorte di Sion, già ristabilita, ma ancora e sempre da ristabilire, come affermava appunto il tema iniziato dal primo salmo del gruppo, che al v. 1 diceva: *Quando il Signore ristabilì la sorte di Sion, ci sembrava di sognare*, ma al v. 4 ripeteva l'invocazione: *Ristabilisci, Signore, la nostra sorte, come i torrenti del Neghev*. L'iniziata ricostruzione di Gerusalemme, come dice il libro di Esdra, da una parte faceva risuonare canti di gioia, ma d'altra parte quelli *che avevano visto il tempio di prima, mentre si gettavano sotto i loro occhi le fondamenta di questo tempio, piangevano forte*, per la delusione, *così che non si poteva distinguere il grido dell'acclamazione di gioia dal grido di pianto del popolo, perché il popolo faceva risuonare grida di grande acclamazione e il suono si sentiva lontano* (Esd 3,12-13). Come le similitudini della vite e dei virgulti di ulivo erano in grado di commuovere e muovere a più grande speranza il capofamiglia del salmo 128, così la similitudine dei torrenti del Neghev, ai quali anche poca pioggia, ma messa insieme nella profondità delle loro gole, basta per trasformare un arido deserto in giardino, sarà immagine in grado ancora di commuovere e muovere a nuova speranza chi ha visto i fiori sbocciare sulle rovine pietrose e sconfitte di Masada. Anche oggi i sogni nascondono delusioni, ma ogni delusione può essere trasformata in sogno. Del resto le nostre valli non sono meno profonde delle valli del

Neghev, e tra poco gli stessi *Salmi delle salite*, e delle risalite, ce ne metteranno in bocca la speranza, perché *Dal profondo a te grido, Signore* (S 130,1).

Guida. Ripercorriamo e meditiamo il salmo nella traduzione ritmica e melodica di P. Tuoldo.

Ismaele Passoni

1. Be-a-to l'uo-mo che teme il Si-gno-re,
chi-un-que cam-mi-ni sui suo-i sen-tie-ri.

Guida	¹ [Canto delle ascensioni.]	
Salm.	Beato l'uomo che teme il Signore, chiunque cammini sui suoi sentieri.	1 Egli <i>Annuncio di benedizione</i>
Tutti	² «Vivrai del frutto del tuo lavoro, o te beato: godrai ogni bene! ³ Vite feconda sarà la tua sposa dentro la casa in cui dimori; come virgulti d'ulivo i tuoi figli a far corona intorno alla mensa.»	2-3 Tu <i>Fatti di benedizione</i>
Salm.	⁴ È benedetto così ogni uomo che del Signore ha vero timore:	4 Egli <i>Conferma di benedizione</i>
Tutti	⁵ «Ti benedica il Signore da Sion! Gerusalemme ti offra il suo bene! ⁶ Possa vedere i figli dei figli!». Su Israele sia pace per sempre!	5-6 Tu <i>Benedizione estesa nello spazio e nel tempo</i> <i>Contesto nazionale</i>

| *Sia gloria al Padre, al Figlio, allo Spirito,*
| *come in principio sia ora e per sempre.*

Rit. *Così sarà benedetto chi teme il Signore.*

MEDITAZIONE E CONTEMPLAZIONE PERSONALE 2

Rit. *Così sarà benedetto chi teme il Signore.*

Guida. *Meditiamo il Salmo con l'aiuto di alcune riflessioni di Sant'Agostino.*

Letto. *Dalle "Esposizioni sui Salmi"*

1. [vv 1-4.] Fratelli carissimi, in un passo dell'Apostolo è detto: *Noi adattiamo le cose spirituali agli uomini spirituali; l'uomo carnale viceversa non è in grado di penetrare ciò che è dello Spirito di Dio* (1Cor 2,13). Ora, nei riguardi del presente salmo c'è proprio da temere che questi uomini carnali, incapaci quindi di comprendere la verità rivelata dallo Spirito di Dio, si scandalizzino anziché venirne edificati. Lo abbiamo ascoltato mentre lo si cantava, ma voglio ripeterlo, sia pure cursivamente. Non sarà un'esposizione ma una lettura, fatta in fretta, d'un testo breve in se stesso. Esaminate voi stessi! Ci sarà probabilmente fra voi qualcuno che abbia desiderato da Dio come bene primario cose come quelle elencate in questo salmo senza averle ottenute: e questo non perché Dio lo abbia abbandonato ma per un tratto più squisito del suo amore. Le stesse cose qui descritte come premio, di coloro che temono Dio, le avrà viste abbondare presso gente tutt'altro che timorata di Dio. I suoi passi avranno allora cominciato a incespicare e il suo incedere già minacciava ruzzoloni. Si sarà detto in fondo al cuore che inutilmente è stato fedele a Dio, dal momento che non ha ottenuto i beni promessi a chi lo teme, anzi gli stessi beni li riscontra presso coloro che non solo non temono Dio ma addirittura lo bestemmiano. Osservate infatti cosa si affermi! *Beati tutti coloro che temono il Signore [e] che camminano nelle sue vie. Mangerai dei lavori dei tuoi frutti; sei beato; e ne ricaverai del bene.* Fin qui potremmo ancora pensare, pur essendo persone carnali, trattarsi della felicità che ci è riservata nella vita avvenire; ma notate come continua: *La tua moglie [è] come vite feconda ai fianchi della tua casa; i tuoi figli come polloni di olivo attorno alla tua mensa. Ecco, in questa maniera sarà benedetto l'uomo che teme il Signore.* In che maniera? Eccola: la sua

moglie sarà come una vite feconda lungo le mura della sua casa, i suoi figli attornieranno il suo desco come polloni di olivo. Ma allora quei tali che per amore di Dio ricusarono d'ammogliarsi resteranno senza ricompensa? Potrà certo rispondere la persona non sposata: Dio mi benedirà in altra maniera. Invece no! O ti benedirà così o non ti benedirà per niente. Sono infatti inequivocabili le parole: *Ecco, in questo modo verrà benedetto l'uomo che teme il Signore.*

2. A che cosa si riferisce tutto questo, o fratelli? Il profeta ci presenta una specie d'involucro, e fa così per impedire che noi, attaccandoci col desiderio a un benessere contingente e materiale, perdiamo i beni del cielo. È un involucro che racchiude non so qual altra cosa.

Rit. Così sarà benedetto chi teme il Signore.

3. Su dunque! scuotiamo, scuotiamo [l'involucro] [...]. Facciamone uscire il contenuto. Colui che riceve tali benedizioni è un uomo ben determinato e, se non si è membra di quest'uomo, non ci si può illudere di temere il Signore. Si tratta di una moltitudine di uomini e insieme di un uomo solo, poiché, pur essendo molti i cristiani, uno solo è il Cristo. Un unico uomo, Cristo, sono i cristiani insieme col loro capo che ascese al cielo. Non lui un individuo singolo e noi una moltitudine, ma noi, moltitudine, divenuti uno in lui che è uno. Cristo dunque, capo e corpo, è un solo uomo. E qual è il corpo di Cristo? La sua Chiesa. Lo afferma l'Apostolo: *Noi siamo membra del suo corpo* (Ef 5,30), e ancora: *Voi siete corpo di Cristo e [sue] membra* (1Cor 12,27). Cerchiamo quindi di comprendere la voce di quest'uomo, incorporati al quale anche noi formiamo un unico uomo. Nella realtà di questo corpo scopriamo i veri beni di Gerusalemme. Al termine [del salmo] si dice infatti: *E veda i beni di Gerusalemme.* Se guarderai con occhio terreno ai beni qui elencati, cioè abbondanza di figli e nipoti, prolificità e fecondità della sposa, non son questi i beni della Gerusalemme celeste. Son beni della terra dei mortali, mentre quella è la terra dei viventi. Non considerare come bene supremo l'aver dei figli che, se non prima di te, certo dopo di te dovranno morire. Vuoi avere dei figli che mai avranno a morire ma potranno vivere per sempre insieme con te? Rimani stabilmente nel corpo di colui del quale è detto: *Voi siete corpo di Cristo e [sue]membra.*

4. Questa dottrina insegna anche il nostro salmo, il quale se è oscuro lo è perché vuole esortarci a bussare, se è occultato come da un velo lo è perché

vuol essere sbattuto. Notate infatti com'esso inizi al plurale: *Beati tutti coloro che temono il Signore, [e] che camminano nelle sue vie*. Parla a molti; ma poiché questi molti sono in Cristo una sola realtà continua al singolare e subito dice: *Mangerai i lavori dei tuoi frutti*. Prima aveva detto: *Beati tutti coloro che temono il Signore, [e] che camminano nelle sue vie*; perché dire adesso: *Mangerai i lavori dei tuoi frutti*, e non piuttosto: *Mangerete?* E perché dire: *I lavori dei tuoi frutti*, e non: *I lavori dei vostri frutti?* Così presto si è dimenticato che parlava a molti? Se lo avrai sbattuto a dovere, cosa ti risponde? Parlando a dei cristiani, sebbene siano molti, nell'unico Cristo io li considero una sola unità. Voi dunque siete molti e siete uno; noi siamo molti e siamo uno. In che modo, pur essendo molti, siamo uno? Perché ci teniamo strettamente uniti a colui del quale siamo membra, e se il nostro Capo è in cielo, lassù lo seguiranno anche le membra.

Rit. Così sarà benedetto chi teme il Signore.

MEDITAZIONE E ADORAZIONE PERSONALE 3

Rit. Così sarà benedetto chi teme il Signore.

Guida. Per concludere con la preghiera salmica, ci alziamo in piedi.

«Vieni, ti mostrerò la fidanzata, la sposa dell'Agnello. L'angelo mi trasportò in spirito su di un monte grande e alto, e mi mostrò la città santa, Gerusalemme, che scendeva dal cielo, da Dio, risplendente della gloria di Dio» (Ap 21,9-10).

Preghiamo

Tutti

Padre, donaci di tornare tutti a guadagnarci il pane con le nostre mani,
e tornare tutti a gustare quanto sia buono il pane.

Padre, dona a tutte le case una donna forte e saggia, che insieme
all'uomo sia il principio dell'armonia libera e necessaria.

Padre, dona figli che siano segno di gioia e pace intorno a ogni mensa:
e che tutti possiamo veder fiorire una chiesa più credibile,
una città più umana.

Amen.

• ADORATZIONI E BENEDIZIONIS

Tan-tum er-go sa-cra-men-tum ve-ne-re-mur cer-nu-
Ge-ni-to-ri ge-ni-to-que laus et ju-bi-la-ti-
1. Cu-stu gran-du sa-cra-men-tu ve-ne-re-us u-mi-
2. A De-us Bab-bu on-ni-po-ten-ti e-a su Fil-lu Re-den
i et an-ti-quum do-cu-men-tum no-vo ce-dat ri-tu-i. pre-stet
o: sa-lus ho-nor vir-tus quo-que sit et be-ne-dic-ti-o: pro-ce-
lia-us e com-men-fe-mu a su ben-tu ce-dant is-ri-tus pas-sa-us: e su
to-ri cum su-co-ro e cum sa men-ti a-la-beus cum gran-du o-no-ri; e siat
fi-des sup-ple-men-tum sen-su-um de-fec-tu-i, sen-su-
den-ti ab u-tro-que com-par sit lau-da-ti-o, com-par
chi o-gu no bi-dit ac-cet-teus cum fir-ma fi-di ac-cet-
pu-ru o-no-ri u-gua-li a-s'a-mo-ri e-ter-na-li, a-s'a-
um de-fec-tu-i. A-men.
sit lau-da-ti-o. o. A-men.
teus cum fir-ma fi-di. li. A-men.
mo-ri e-ter-na-li. A-men.

Custu grandu Sacramentu
venereus umiliaus,
e coment'e nui a su bentu
cedant is ritus passaus:
e su chi ogu non bidad
accetteus cum firma fidi

A Deus Babbu onnipotenti
e a su Fillu Redentori,
cun su coru e cun sa menti
alabeus cun grandu onori;
e siat puru onori uguali
a s'Amori eternali. Amen.

✠. Pani de celu nos as donau ✠. Pani chi a totu cantus donat sa vida.

✠. Pregheus. Deus de amistadi, Gesùs Segnori nostru, chi in su pani sacramentau nos as lassau s'ammentu de sa bénnida tua, ti pregaus chi, pighendì parti a su mistériu de sa vida, passioni, morti e resurrezzioni tua, | siaus nos puru totu impari in sa Crésia corpus donau a salvesa de su mundu. Tui chi bivis e régnas in sèculus e sèculus. R/. Amen.

Su ministru pigat s'ostensoriu e tenendiddu in altu intonat:

Tue nos as redimidu

Larghetto ♩ = 60

Presidenti

Man nu est su mi - ste riu de sa fi - di no - stra

Larghetto (♩ = 60)

Tu - e nos as re - de - mi - du cun sa ru - ghe tu - a ei sa re - sur - re - tzi

- o - ne, nos as re - de - mi - du: sal - va nos, Sal - va -

do - re, sal - va nos, Sal - va - do - re de su mun - dhu.

∇. Mannu est su mistèriu de sa fidi nostra

⊗. Tue nos as redemidu cun sa rughe tua, e sa resurretzione.
Salva nos, Salvatore de su mundu.

BENEDITZIONIS

1. Be - ne - di - tu si - at De - us, Babbu nostru so - be ra - nu.

RISP. Be - ne...

- | | | | |
|---------------------------------|------------|-------------------------------------|-----------------------|
| 2. Be - ne - di - tu si - at su | No - mini | su Nomini | san - tu su - u. |
| 3. Be - ne - di - tu si - at | Gè - sus | omini e Deus | ver - da - de - ru. |
| 4. Be - ne - di - tu si - at | Gè - sus | Sacramen - | ta - du De - us. |
| 5. Be - ne - di - tu si - at su | Spi - ridu | Amparu e defen - | so - ri no - stu. |
| 6. Be - ne - di - tu si - at | De - us | po Santa Maria, /
mama de Deus e | ma - ma no - sta. |
| 7. Be - ne - di - tu si - at | De - us | po santu Giusepi,
de Maria fi - | de - li spo - su. |
| 8. Be - ne - di - tu si - at | De - us | po santu/a...
Protet - | to - ri/a no - stu/a. |
| 9. Be - ne - di - tu si - at | De - us | po totu is ange - | lus e san - tus - |

• *Immagini e testi sullo sfondo del Salmo 128*

v. 3 *La tua sposa come vite feconda nell'intimità della tua casa.
i tuoi figli come virgulti d'ulivo intorno alla tua mensa.*

Testi sulle immagini della vite e dell'ulivo. Il S 127 aveva menzionato solo i figli, ora si nomina la donna, e anche se si nominano subito dopo i figli, il ruolo della donna, per l'immagine usata della vite, non sembra confinato a quello di madre. Nella Bibbia l'immagine della vite, della vigna e del vino è sovente usata per significare la gioia e in relazione alla donna e al popolo stesso. Soprattutto nel *Cantico dei Cantici* l'immagine della vigna, della vite e del vino esprime la gioia dell'innamorato e dell'innamorata nel loro reciproco rapporto personale.

Insieme con la vite, l'ulivo e il grano sono tra le piante più rappresentative della terra promessa; i loro frutti, olio, vino e pane rendono possibile una vita felice e i riti di festa nel tempio, mentre, al contrario, la loro mancanza segna disastri e castighi.

Gen 8,11 ... e la colomba tornò a lui sul far della sera; ed ecco, essa aveva una foglia di ulivo, che aveva strappata con il suo becco; così Noè comprese che le acque erano scemate sopra la terra.

Es 23,11 ... ma al settimo non la coltiverai e la lascerai riposare: mangeranno i poveri del tuo popolo e le bestie selvatiche mangeranno ciò che resta; così farai alla tua vigna e al tuo ulivo....

Es 27,20 Tu ordinerai ai figli d'Israele di procurarti dell'olio puro di olive schiacciate per l'illuminazione, per tenere viva la lampada in continuazione. (cf Lv 24,2)

Dt 6,11 ... alle case piene di ogni bene che non hai accumulato, alle cisterne che non hai scavate, alle vigne e agli uliveti che non hai piantati, quando mangerai e sarai sazio, ...

Dt 8,8 ... terra di frumento, orzo, viti, fichi e melograni, terra di oliveti e miele,...

S 52,8 10 Ma io, come ulivo verdeggianti nella casa di Dio, / confido nella fedeltà di Dio in eterno e per sempre.

S 92,14 ... piantati nella casa del Signore, / fioriranno negli atri del nostro Dio.

S 104,15 14 Tu fai crescere l'erba per il bestiame / e le piante che l'uomo coltiva / per trarre cibo dalla terra, 15 vino che allieta il cuore dell'uomo, /olio che fa brillare il suo volto / e pane che sostiene il suo cuore.

S 144,12 I nostri figli siano come piante, / cresciute bene fin dalla loro giovinezza; / le nostre figlie come colonne d'angolo, / scolpite per adornare un palazzo.

Mi 6,15 Tu seminerai, ma non raccoglierai; frantumerai le olive, ma senza ungerli d'olio; farai il mosto, ma non berrai il vino!

Sir 39,26 Le cose di prima necessità per la vita dell'uomo sono: acqua, fuoco, ferro, sale, farina di frumento, latte, miele, succo di uva, olio e vestito.

Is 5,1ss 1Voglio cantare per il mio diletto / il mio cantico d'amore per la sua vigna...

S 80,9ss Hai stradicato una vite dall'Egitto, / hai scacciato le genti e l'hai trapiantata. / 10 Le hai preparato il terreno, / hai affondato le sue radici / ed essa ha riempito la terra. / 11 La sua ombra copriva le montagne / e i suoi rami i cedri più alti...

Ger 11,16 «Ulivo verdeggiante, adorno di bei frutti» ti aveva imposto il Signore come tuo nome...

Ez 19,10-11Tua madre era come una vite / piantata vicino alle acque. / Era rigogliosa e frondosa / per l'abbondanza dell'acqua. / 11 Ebbe rami robusti, /buoni per scettri regali; / il suo fusto si elevò in mezzo agli arbusti, / mirabile per la sua altezza /e per l'abbondanza dei suoi rami.

Ct 1,2 Mi baci con i baci della sua bocca! / Sì, migliore del vino è il tuo amore. /

Ct 1,4 gioiremo e ci rallegreremo di te, / ricorderemo il tuo amore più del vino...

Ct 2,4 Mi ha introdotto nella cella del vino / e il suo vessillo su di me è amore.

Ct 4,10 Quanto è soave il tuo amore, sorella mia, mia sposa, / quanto più inebriante del vino è il tuo amore...

Ct 5,1 Sono venuto nel mio giardino, sorella mia, mia sposa, /e raccolgo la mia mirra e il mio balsamo; mangio il mio favo e il mio miele, bevo il mio vino e il mio latte...

Ct 6,11 Nel giardino dei noci io sono sceso... e osservare se la vite metteva gemme...

Ct 7,3 Il tuo ombelico è una coppa rotonda / che non manca mai di vino aromatico.

Ct 7,10 Il tuo palato è come vino squisito...

Ct 7,13 Di buon mattino andremo nelle vigne; / vedremo se germoglia la vite, ...là ti darò il mio amore!

Ct 8,2 ... tu mi inizieresti all'arte dell'amore. Ti farei bere vino aromatico...

Ct 8,11 Salomone aveva una vigna a Baal-Amon; / egli affidò la vigna ai custodi... / 12 La mia vigna, proprio la mia, mi sta davanti...